Anno XIII. **Domenica, 25 Novembre 1860.** **N. 326.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 25	» 13	» 9
Francia	» 40	» 22	» 11
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 62	» 33	» 18

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nella Provincia, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May; street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 NOVEMBRE

ITALIA E PIEMONTE

L'*Unità Italiana* di Genova e l'*Armonia* di Torino pubblicano entrambe delle corrispondenze di Napoli, nelle quali si censura il nostro governo di aver mandato de' Piemontesi a reggere i popoli partenopei e si pretende esser questi popoli scontenti perchè si vuole *impiemontizzarli*.

Quali sono i Piemontesi inviati a Napoli? Cominciando dal luogotenente generale e venendo al segretario del consiglio di luogotenenza non v'ha alcun cittadino delle antiche province. Farini non è piemontese e nel consiglio non vi hanno che Napolitani.

Il governo ha voluto che a reggere l'Italia meridionale fossero chiamati quelli che ne conoscono le leggi, le consuetudini ed i bisogni, epperò ha composto un consiglio di luogotenenza soltanto di egregi uomini del paese. Parecchi di questi erano in Piemonte da parecchi anni; ma poteva il governo trascurarli e ricercare in altre classi i suoi consiglieri, in province dalle quali il governo borbonico aveva proscritto il fior dell'ingegno e gli uomini più ragguardevoli per intelligenza e per devozione alla patria? Quelle nomine sono una guarentigia che il governo accorda a Napoli, e mostrano come Farini voglia che il paese regga se stesso e come egli abbia fiducia nelle popolazioni.

Ma l'accusa mossa a Farini ed al ministero di adoperarsi ad *impiemontizzare* l'Italia ed a fare dell'Italia meridionale tante province del Piemonte, non proviene dal desiderio che sia mantenuta una perfetta uguaglianza fra tutte le province. Coloro che più insistono sopra quest'accusa sanno che non è fondata; e tuttavia la sostengono qual arma di partito, sia perchè avversari dell'Italia unita sotto lo scettro di VITTORIO EMANUELE, sia perchè fra tutte le province italiane, il Piemonte è quello che avversano di più, non potendo perdonargli di aver abbracciata con affetto vivissimo e con esemplare abnegazione la causa delle altre province italiane e di averla giovata colla pratica della libertà, colle armi e colla diplomazia.

Ricordisi soltanto che coloro i quali accagionano il Piemonte in siffatta guisa e lo vilipendono e gli avventano contro gli strali delle loro invettive, sono quelli che opponevansi all'annessione delle Due Sicilie, e si riconoscerà come l'accusa muova dal segreto disegno di suscitare un antagonismo che sarebbe funesto e discordie civili che ci rovinerebbero.

Il Piemonte è scomparso il giorno, in cui venne compiuta l'unione della Lombardia e della Toscana. Come provincia importante poteva contare finchè aveva la Savoia; ceduta questa, esso cessò interamente, e l'illustre uomo di stato al quale i nostri avversari rimproverano di voler assoggettar l'Italia al Piemonte è quegli che ha disfatto il Piemonte per far l'Italia.

Se il Piemonte non poteva più nulla nel Parlamento nel quale i suoi deputati non erano più che una debole minoranza, ei diventa quasi impercettibile per numero ora che l'Italia è unita ed esso non ne rappresenta neppur la quinta parte.

Dov'è adunque questo Piemonte, questo colpevole contro il quale si scatenano tutti gli avversari interni dell'Italia unita sotto lo scettro di VITTORIO EMANUELE? Il Piemonte aveva leggi proprie, franchigie costituzionali, un governo regolare rispettato in Europa, un'amministrazione ordinata ed un sentimento profondo della propria indipendenza. Egli non ha badato a sacrificii, per render gli altri popoli italiani partecipi della indipendenza e della libertà. Per dodici anni ha lottato, ha profusi tesori e versato il sangue dei suoi figli per raggiungere questo nobilissimo scopo. Ha chiesto qualche favore? Ha mai espressa la speranza od il desiderio che i sacrifici sopportati dovessero a lui solo fruttare? La sua devozione al principe e la sua fiducia nel governo lo trassero ad un'ardita impresa, di cui ha misurate le eventualità tutte senza sgomentarsi.

Egli ha detto alle altre provincie: Uniamoci ed abbiamo tutti diritti uguali ed uguali doveri; fra noi non debb'esserci altra gara, fuorchè quella di amore alla patria, di fermezza di proposito, di devozione al Re, di rispetto alle leggi, di sollecitudine pel bene e per la grandezza nazionale.

Ciò ha detto il Piemonte ed il suo governo sarà fedele interprete de'suoi sentimenti. Egli non può pretendere d'imporre le sue leggi amministrative, nè il suo ordinamento alla nazione. In uno Stato costituzionale, sarebbe ridicolo il solo pensiero che una provincia, la quale non ne rappresenta che una piccola parte, voglia sopraporsi alle altre. Non c'è il Parlamento? Non hanno tutte le provincie i loro rappresentanti in ragione della popolazione? Non sono tutti i deputati eguali?

Ma la taccia scagliata contra il Piemonte di voler sopraporsi alle altre province non è che uno sfogo di bile di coloro che odiano in lui le sue qualità e le sue virtù sociali e politiche.

Il Piemonte sarà sempre pei partiti estremi un nemico irreconciliabile.

Esso non ha mai dato ascolto nè a' sognatori di *Dio e Popolo*, nè alle pretenzioni de' clericali. Dotato così di senso pratico come di spiriti bellicosi, egli non sacrifica alle utopie e rifugge da' codardi consigli e dagli avventati propositi.

Se il Piemonte non pretende ad alcuna distinzione o privilegio, se la sua annessione al resto d'Italia è incondizionata, esso può però esser orgoglioso di aver tanto contribuito alla patria rigenerazione. Il Re, i rappresentanti, il governo, l'esercito, il popolo tutti hanno adempiuto il loro dovere.

Ciò si dee alle sue peculiari qualità non meno che alla fortuna di aver sempre avuto un governo nazionale.

Il suo spirito militare non è forse una virtù, a cui tutta l'Italia dee informarsi? Il suo amore dell'ordine, non è indispensabile per la ricostituzione della nazione? Il suo rispetto delle leggi non è la prima virtù d'un popolo libero? La sua tenacità non è la miglior guarentigia della patria indipendenza? L'esperienza dei suoi uomini di Stato e de' suoi diplomatici non torna giovevole alla comune causa?

Le buone qualità d'una provincia non sono un monopolio, ma un patrimonio nazionale. La varietà delle attitudini costituisce la forza d'uno stato e quanto più le comunicazioni si fanno celeri ed i rapporti frequenti, esse si modificano e le provincie formano ciò che si appella carattere o genio nazionale e che è il vero suggello della nazionalità.

L'Italia dee ricercare i suoi uomini politici, i suoi generali dove ci sono. Ogni provincia reca il suo contributo, secondo i suoi proprii mezzi; ma se una provincia, per ispeciali circostanze, ebbe l'avventura di mettersi alla testa del movimento, di tener accesa negli animi la sacra fiamma dell'italica indipendenza, di fornire eserciti e uomini politici pel trionfo della grande causa, ben lungi dal dargliene taccia, come fanno i nostri avversari, l'Italia tutta debbe esserne lieta e superba come di imperitura gloria nazionale.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 21 *novembre*.

Dopo la pubblicazione del plebiscito, la dolorosa ansietà che tormentava il paese è del tutto cessata: rimane il desiderio impaziente di vedere sotto il governo del Re attuarsi alla fine quell'ordine legale, a cui sospira ciascuno.

L'andamento già preso in Napoli e la relazione presentata a S. M. dal Luogotenente generale cav. Farini, hanno sempre più rassicurato gli animi circa alle idee del governo per ciò che riguarda il congegno amministrativo di queste regioni meridionali della monarchia italiana. Accordare, quanto fosse possibile, i bisogni di una forte unità nazionale colla più larga parte lasciata a'bisogni e agl'interessi locali, è il problema che si propone in questo momento l'Italia, il problema che andrà solennemente ad agitarsi nel prossimo Parlamento italiano; ma a cui è debito il riconoscere che il governo del Re prepara sin da oggi un'opportuna e felice soluzione. L'Italia dovrà sapergliene grado. E del resto abbiamo qui ferma fiducia che, rispettando quanto havvi di legittimo e di giusto nelle tradizioni, nelle tendenze e nei voti particolari di questi popoli, ei saprà ugualmente, nella scelta degli uomini, consigliarsi per modo da raccogliere il plauso della onesta e intelligente maggioranza.

La cessata tirannia borbonica ha lasciato la Sicilia squallida, negletta, priva di tutto ciò che forma il corredo delle moderne nazioni civili. Il potere creato dalla rivoluzione ha dovuto gettare a terra la vecchia macchina, ma non vi ha nulla sostituito di duraturo e di solido; e ne'riordinamenti tentati ha spesso moltiplicato anzichè rimosso gli ostacoli ad un buono e convenevole assetto. In tali condizioni non è leggiero, nè facile il carico riserbato all'amministrazione novella. Ma non è a disperarne per chi conosce i naturali tesori che il paese racchiude in se stesso, il pieno sviluppo che alle sue numerose risorse promette il sistema di una libertà illuminata, la sveltezza, l'acume, la meravigliosa attitudine dei proprii abitanti.

Non ignorate per certo le cordiali e clamorose accoglienze fatte in Palermo alle prime truppe dell'esercito di S. M. arrivate qui di presidio. La visita imminente del Re occupa ora i pensieri ed i sentimenti di tutti. E l'entusiasmo vivo e generale degli animi val meglio delle pompe e delle feste che apparecchia il municipio.

Il Re si attende nel corso di questa settimana; e, credetemi, egli avrà ragione di tenersi soddisfatto di questi *suoi vecchi conoscenti*, come ha chiamato i Siciliani.

— —

Nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 18 e 19 troviamo i seguenti atti ufficiali:

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA
Il Prodittatore

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti;

Sulla proposizione del segretario di stato delle finanze;

Udito il consiglio dei segretari di stato;

Decreta

Art. 1. I debiti fatti da Francesco Riso per sostenere la rivoluzione, di cui fu vittima gloriosa, e che oggi renderebbero più grave la sventura della desolata famiglia, sono messi a peso dell'erario nazionale.

Art. 2. È nominato conciliatore l'avvocato generale della gran corte dei conti signor De Luca per liquidare sollecitamente e stralciare cotesti debiti, i quali giusta le istanze della vedova sono rappresentati dalla cifra di duc. settemille e sessantadue.

Art. 3. Il segretario di stato delle finanze è autorizzato a far subito pagare a chi di diritto le somme che quel magistrato sarà per proporre.

Art. 4. Il segretario di stato anzidetto è incaricato della esecuzione.

Palermo 4 novembre 1860.

Il Prodittatore MORDINI
Il segretario di stato delle finanze
D. Peranni.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA
Il Prodittatore

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti;

Considerando che per noi contemporanei è affatto superflua qualunque prova, che mirasse a giustificare la caduta dell'abborrita dinastia borbonica, pur nondimeno il farne tesoro potrà servire di utile insegnamento ai posteri;

Sulla proposizione del segretario di stato dell'interno;

Udito il consiglio dei segretari di stato;

Decreta

Articolo unico. — Il signor Francesco Crispi, benemerito di questa bella parte d'Italia, è incaricato di attingere dalle carte del cessato ministero per gli affari di Sicilia e del soppresso dicastero della polizia, non che da quelle esistenti in qualsivoglia archivio di pubblica ragione, tutte le notizie che valessero a porre in rilievo il nequitoso reggimento a cui soggiacque per lunghi anni la Sicilia, e di compilarne apposite memorie, da servire in seguito come materiali storici di sorgente autentica.

Tutti i segretari di stato, ciascuno per la sua parte, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 3 novembre 1860.

Il Prodittatore MORDINI
Il segretario di stato dell'interno
E. Parisi.

SEGRETERIA DI STATO PER LA GIUSTIZIA

Esssendo di somma urgenza che i giudici di mandamento, promossi o nominati per gli ultimi decreti del Prodittatore, assumano l'amministrazione della giustizia nelle rispettive residenze, si fa avvertimento che, qualora essi non vi si troveranno sino a tutto il 30 del corrente mese, sarà dichiarata la di loro volontaria dimissione.

Palermo, 17 novembre 1860.

Pel segretario di Stato
Il segretario generale VINCENZO CORTESE

Togliamo da una corrispondenza da Roma, in data 9 novembre, alla *Gazzetta di Venezia*:

In Roma ormai non si trovano più alloggi pei soldati, perchè abbiamo da 13,000 francesi; e ora tutti gli avanzi dell'armata pontificia. I prigionieri di guerra fanno ritorno, e a tutti bisogna dar quartiere a Roma. Ieri l'altro sono giunti da 700 soldati con 88 officiali: e altri se ne aspettano, domenica o lunedì. Coi prigionieri giunti martedì a bordo del *Bisantin*, è ritornato anche il conte di Corcelles, ch'era espressamente andato a Genova e Torino, per ottenere la loro restituzione. Di Corcelles incontrossi a Civitavecchia col suo parente, il generale Lamoricière, il quale partì, il giorno dopo, a bordo del *Bisantin*, per ritornare in Francia. Secondo l'ordine del giorno annunciato alla truppa, il generale di Lamoricière si è assentato da Roma per dieci mesi, e conserva il suo grado di comandante in capo. Prima di partire, ha consegnato il suo rapporto, di cui la prima parte vedrete pubblicata nel *Giornale di Roma*, d'oggi. Quattro parti contiene questo rapporto, e la prima finisce col dispaccio telegrafico di Grammont, che ha dato origine a tanti commenti.

Durante l'assenza di Lamoricière, il comando degli avanzi dell'armata è affidato al generale Kanzler. Sembra decisa la riorganizzazione di quattro battaglioni: due saranno di esteri, e due di indigeni. Un battaglione estero sarà vestito alla zuava, e già alcuni se ne veggono per Roma. L'avanzo del battaglione franco-belga, che fece prodigi di valore a Castelfidardo, domenica si fece trovare sulla piazza Borghese, sotto le armi, nel momento che il Papa, dopo assistito alla cappella S. Carlo al Corso, faceva ritorno al Vaticano.

Ieri sera, S. S. presiedette una straordinaria congregazione di cardinali, per consultarla su importanti affari politici. Il segreto che è imposto ai cardinali di essa, rende impossibile il sapere di qual cosa abbiano in ispecie trattato. Hanno preso parte a questa congregazione gli eminentissimi Mastai, Patrizi, Della Genga, Altieri, Bernabò, Reisach, Riario-Sforza, Antonelli, Marini e Di Pietro.

Lo stesso giornale riporta nelle sue *Recentissime* un brano di altra corrispondenza del 18, dalla quale togliamo quanto segue:

Il rendiconto di Lamoricière a chi piacque per la sua chiarezza e franchezza, a chi dispiacque per la mancanza di carità. Dal linguaggio de'fogli uffiziosi francesi sembra che a Parigi si meditino contro il Papa maggiori cose. Dove i Piemontesi si avanzassero verso Roma, è possibile che il Papa se ne allontani; se poi entrassero nella città stessa, la partenza è certissima. Tutti gli animi sono sospesi, ma la quiete è pienissima.

Abbiamo ieri riportato una corrispondenza da Pesth della *Deutsche Zeitung* nella quale si espongono le difficoltà che si incontrano per la definitiva costituzione del comitato di Pesth. Una seconda corrispondenza, diretta allo stesso giornale, continua l'esposizione dei fatti relativi a quella importantissima quistione. L'interesse che gli Italiani portano alla nazione ungherese ci persuade che continuando a far conoscere lo stato delle cose in quel paese, faremo cosa grata ai nostri lettori:

. . . . Dopo che Hajnick in tutte quelle discussioni si fu convinto che i patrioti potevano fare calcolo sul *Tavernicus*, conte Majlath, ed in parte anche sul cancelliere aulico, barone Vay, per il grande affare del riconoscimento delle leggi del 1848, andò sempre più acquistando partigiani quella opinione che sosteneva non doversi spingere troppo oltre le cose per una quistione che in se stessa non aveva una grande importanza.

Coloro che così pensavano, dicevano non doversi render vana la buona volontà di Vay e di Majlath, non essendosi perduta ogni speranza di averli per alleati nella lotta decisiva che quanto prima i patrioti dovranno sostenere contro Szögyenyi, Szedenyi e Lenney.

Il conte Karolyi, si lasciò persuadere facilmente, ma altrove la resistenza fu assai energica. Accettando il conte Karolyi il titolo di amministratore, il nostro comitato veniva bensì ad avere un capo; ma questi, malgrado la sua popolarità, avrebbe dovuto prepararsi, in occasione del riordinamento degli affari e delle molte nomine ai varii ufficii, a moltissimi rifiuti, e forse anco ad un fiasco completo — quando non avesse avuto a fianco in qualità di *Vicegespan* un tal uomo, la popolarità del quale avesse potuto resistere a qualunque sospetto.

Karolyi *Obergespan* avrebbe avuto una certa libertà di azione; ma accettando il titolo di amministratore, dopo le molte discussioni fatte su questa accettazione, e dopo che nei giornali se ne parlò e se ne fece una quistione di principio, egli si trovava obbligato a procedere con moltissima cautela. L'opinione pubblica con voce unanime mostrava una persona, ma una sola, che avrebbe potuto assumere il còmpito di togliere, mediante il suo concorso, il conte Karolyi dall'impaccio in cui si trovava.

Stefano Karolyi infatti era nel marzo 1848 *Obergespan* del comitato di Pesth e gli stava allora a fianco come *Vicegespan* Paolo Nyary.

Nyary, il quale dopo la capitolazione di Vilagòs stette parecchi anni in prigione, aveva nel 1848 dato molte prove di grandissima energia. Il popolo conservava buona memoria della amministrazione di lui in ispecial modo per la risolutezza colla quale egli condusse l'inchiesta aperta contro il militare, il quale per un *charivari* fatto verso la fine dell'aprile 1848 al generale Lederer si era lasciato andare ad atti di violenza nel reprimere il disordine.

Qual meraviglia dunque che il pubblico, unicamente nella rielezione di Nyary (giacchè è l'assemblea di comitato che elegge il *Vicegespan*) scorgesse una sufficiente guarentigia per la fermezza dei principii liberali del conte *Karolyi*, malgrado che questi non si fosse ostinato fino all'estremo nella quistione del titolo?

Nyary frattanto, l'irremovibile magiaro, mantenne ostinatamente la sua opinione che in forza dell'art. 28 del 1848 il titolo di *Vicegespan* non possa esser accettato quando il comitato sia retto soltanto da un amministratore.

Ieri finalmente, dopo dieci giorni di discussione si venne alla seguente transazione: il conte *Karolyi* accetterà il titolo di amministratore e convocherà senza ritardo, vale a dire per il primo di dicembre la congregazione centrale del comitato— questa assemblea scriverà prima di ogni altra cosa a protocollo una riserva solenne in cui sarà detto che, unicamente per amor della concordia e provvisoriamente, si riconosce la validità del decreto con cui il *Karolyi* è nominato amministratore — ma che con tale atto di arrendevolezza non si dovrà intendere che venga portato alcun pregiudizio al supremo principio della sussistenza delle leggi del 1848, il mantenimento del qual principio anzi viene dichiarato obbligatorio per tutti — quindi si procederà alla elezione di Nyary il quale si dichiarerà soddisfatto di una tale protesta, che gli servirà di guarentigia contro le accuse che più tardi potessero essergli fatte per quella accettazione.

Non fu facile impresa l'indurre i più ostinati campioni tra i patrioti ad acconsentire a questa piccola concessione; e, sia detto fra noi, non sarà facile contenere le discussioni della congregazione di comitato entro quei limiti che sono stati così stabiliti dagli uomini più influenti. Non mancano le teste calde che parlano a quest'ora di far andare in fumo con un colpo audace tutti i progetti dei moderati. Questi troppo ardenti patrioti non vogliono nemmeno permettere che si dia lettura del decreto con cui il conte Karolyi è nominato amministratore; essi hanno il progetto di nominare senz'altro per acclamazione Karolyi e Nyary ad *Obergespan* e *Vicegespan* del comitato, giacchè tanto l'uno quanto l'altro sono, in forza dell'art. 28 del 1848, rivestiti di quella dignità, e non ne furono spogliati dal legittimo re incoronato.

Voi vedete da ciò, che nonostante l'accordo di ieri, siamo ancora lontani dal toccare il porto, e che i vecchi conservatori non hanno ancora certo motivo di rallegrarsi della loro vittoria, che potrebbe ben essere una vittoria alla moda di quelle di Pirro.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La speranza è l'ultima a perdersi, e quindi nulla troviamo di straordinario che i nostri avversarii politici, a cui da qualche tempo in qua le cose non camminano in modo troppo prospero, sperino in un miglior avvenire, sebbene per essi questo più lieto dimani debba avverarsi attraverso ai lutti ed alla rovina del loro paese. Noi vediamo in questi giorni un sorriso di compiacenza sfiorare le pagine dell'*Armonia* e del *Cattolico* (e quasi stavamo per mettere un terzo di ben altro colore fra tanto senno) ritessendo la storia delle difficoltà evidenti e reali che s'incontrano a fondare un regolare e libero ordine di cose nella bassa Italia: essi, sebbene non osino dirlo, sperano però che quelle difficoltà possano crescere al punto di compromettere i grandi successi ottenuti dalla causa nazionale. Ma Che? È propriamente la causa della reazione tanto disperata da attaccarsi a questo debole filo e volersene far puntello? Sono propriamente i reazionari tanto immemori del patrio decoro dal desiderare una vergogna perchè se ne può far mercato?

Le difficoltà, del resto, non sono nè sì grandi, nè sì insuperabili come i nostri nemici le vorrebbero. Certamente che se vi fu qualche *bonus vir* il quale siasi lasciato cullare nella lusinga che l'Italia si potesse fare con un *fiat* miracoloso o che il governare 22 milioni d'abitanti fosse lo stesso come il reggere quei pochi che stanno fra la Sesia, il Tanaro e le Alpi, questi convien che si disinganni.

Se fra le popolazioni che costituiscono l'alta Italia vi sono delle diversità che si debbono principalmente ai molteplici governi che le guidarono; fra l'alta e la bassa Italia la differenza si fa maggiore, vuoi per la natura più meridionale del suolo, vuoi per il modo con cui ivi si esplicò la vita degli individui e quella complessiva del popolo e del governo.

Una città fastosa, avvezza a ritrarre dalla Corte e dagl'impieghi i più larghi mezzi per mantenere le proprie abitudini sontuose. Un clima felicissimo che rende la vita facile, e per naturale conseguenza oltremodo difficile la operosità. Un popolo entusiasta, ma disavvezzo a sentire la responsabilità della propria condotta, nuovo alla politica ed all'arte di governo, che tutto lasciava in mano alla burocrazia: ecco gli elementi dai quali si pretenderebbe da taluno trarre quei medesimi risultati che si hanno dal freddo, calcolatore e tenace italiano del Nord. E quando si pensi che su quella lava mai sempre bollente ebbe testè a passare una rivoluzione portatavi nelle forme più straordinarie e poetiche; che l'amministrazione passò con rapida vicenda dalle mani sospette dei borbonici in quelle inesperte dei garibaldini per venire adesso sbattuta e sconnessa a ricoverarsi sotto l'ali del governo regolare del Re; che finalmente a Gaeta si mantiene ancora la stirpe borbonica, e di là partono eccitamenti a fidati seguaci, a fanatici ignoranti ed a sicarii infami, non sarà più a maravigliarsi se di quando in quando qualche piccolo sconcerto si tema, e da taluno piuttosto si desideri.

Ma Gaeta potrà resistere a lungo? Sintanto che dalla parte di mare i riguardi che noi dobbiamo ad una potenza amica c'interdicono le decisive operazioni, vi ha chi pretende poter quella piazza lungamente sostenersi quantunque munita di pochissimi soldati, sia per merito delle opere di difesa, sia per la qualità del terreno circostante che rende assai difficili le operazioni dell'assedio ed i lavori d'approccio.

Lontani dal luogo, difficile sarebbe il sentenziare su ciò; ma più che alla notizia dello imminente bombardamento, noi dobbiamo alla partenza della regina vedova e delle principesse un indizio per ritenere che Gaeta non sarà Sebastopoli. E, tolto questo fomite ai disordini, l'impresa di riordinare lo Stato sarà resa assai più facile.

I buoni uffici che la corte di Roma non ha lasciato mancare a quella di Gaeta per trafugarci le armi, i cavalli e le salmerie di guerra portate sul territorio pontificio, potranno tutto al più segnare un pregiudizio materiale all'Italia, uno sfregio morale portato al nostro amor proprio nazionale, ma non impediranno il compiersi de' nostri destini. La corte di Roma potrà vantarsi di non aver la menoma colpa nella rigenerazione della patria, e dal canto nostro siamo disposti a non accordarle in questo il menomo merito. Ma l'Italia si farà.

Intanto però, se mai a Roma ed a Gaeta si fosse sperato un pronto soccorso dall'Austria, l'ordine del giorno pubblicato dal generale Benedeck nell'assumere il comando delle armate austriache in Italia devono averli disingannati. Quell'ordine del giorno va notato per molta sobrietà e se non mancano in esso le allusioni ad un prossimo conflitto da sostenersi, non lo mostrano di tanto vicino per poter essere di soccorso alla interna reazione.

L'Austria si trova ancora troppo isolata e troppo incerta delle sue interne condizioni. Il convegno di Varsavia non le diede quello che ne sperava, la pubblicazione dei suoi statuti provinciali è accolta con evidenti segni di malcontento dalle popolazioni cui devono applicarsi, e finalmente la penuria delle finanze è tale che, senza rispetto agli impegni assunti in faccia ai popoli pochi mesi or sono, di non accrescere, senza l'assenso del consiglio rinforzato dell'impero, il debito pubblico, si è costretti ad emettere 12 milioni di fiorini di carta moneta in biglietti di 10 soldi per poter sopperire ai bisogni del piccolo commercio, essendo scomparsa quasi tutta la moneta erosa ed eroso mista con cui queste piccole transazioni si alimentavano.

E l'imperatore Francesco Giuseppe, cui grava contemporaneamente sul cuore la malattia che con sì tristi auspici si manifesta nella sua giovane sposa, non mostrasi disposto per nulla a cedere ai consigli che da ogni parte gli son dati di cedere la provincia della Venezia, che nessun legame ormai può tenere legata all'impero austriaco, e di agevolarsi così i mezzi per rendere tranquille le altre parti della monarchia. L'imperatore va cercando alle corti degli Stati secondari della Germania quell'appoggio che non potè rinvenire nei due grandi potentati del nord, ed insiste perchè la Baviera, il Wurtemberg e fors'anco la Sassonia e l'Annover propongano alla dieta federale di Francoforte una nuova massima che farà epoca nella storia: essere cioè un interesse germanico che l'Austria possegga la Venezia, quella Venezia che non fu mai posseduta dall'Austria prima del 1815, e che non le appartiene a nessun titolo, quando si voglia indagare l'origine di questo possedimento. E dire che molti anche del partito liberale hanno in Germania queste ubbie nel capo!

Però, anche colà si comincia (non sappiamo poi quando si finirà), a pensare a qualche cosa di positivo e si tenta di sortire dalle solite astrazioni. Un membro del parlamento sassone, il signor Riedl, chiese la costituzione d'una rappresentanza nazionale unitaria presso il potere centrale di Francoforte, appoggiandosi a quanto avea già opinato il gabinetto sassone nel 1850. Il ministro Der Beust rispose che quel deputato faceva troppo onore alle intenzioni liberali del governo, e che nel 1850 non si era pensato ad altro fuorchè a provvedere la Dieta federale d'una specie di *consiglio rinforzato*, fatto a similitudine di quello proclamato in Austria. È probabile che non si insisterà tanto per averlo, massime ora che il consiglio si vidde lasciato da un canto per l'emissione dei carantani in carta; ma intanto una proposizione fu fatta, e potrà forse qualcun altro o qualche altro parlamento darle altra forma e cercare di raggiungere un più solido risultato.

Anche l'eterna quistione della costituzione nell'Assia Cassell ha gettato una scintilla da cui si vede non essere spenta. Le camere convocatesi hanno fatto una protesta in favore dell'antecedente costituzione del 1831 irregolarmente abolita dal principe regnante.

L'opinione del gabinetto inglese ebbe un'altra occasione per manifestarsi sulla politica italiana al banchetto dei fabbricanti di sale. Lord Palmerston e lord John Russell hanno ripetuto a quel banchetto quelle dichiarazioni tanto a noi favorevoli, che informarono la recente nota uscita dal *Foreigne-office*, e che sbandirono dal palazzo di Guidhall i rappresentanti delle potenze del Nord. L'Inghilterra non trova altra soluzione alla questione italiana se non quella che gl'Italiani stessi mostrano di preferire, e facendo omaggio al principio nazionale si mostra conseguente a se medesima ed accorta esploratrice del futuro.

In Francia, questa simpatia per la causa italiana è un po' combattuta, specialmente per l'influenza di un clero bigotto ed ultra potente. Il governo ha creduto necessario di limitare in qualche modo il troppo zelante affaccendarsi dei vescovi in favore della quistione romana da essi difesa nel senso reazionario: impose qualche restrizione alla raccolta del denaro di S. Pietro, e sottopose alle prescrizioni generali gli opuscoli politici che emanano dai vescovi, sebbene questi per trafugarli alla sorveglianza dello stato li chiamino *lettere pastorali*. Bastarono queste semplici misure inspirate dalla giustizia che deve essere uguale per tutti, perchè si gridasse alla persecuzione coi soliti raffronti di Diocleziano e di Nerone. Ma in un paese come la Francia, dove il principio dell'uguaglianza in faccia alla legge prevale ed ogni altro, le disposizioni prese dal governo contro mitrati libellisti saranno certamente applaudite. Dov'è infatti la ragione del privilegio ch'essi dimandano? Forse nell'amore che hanno per il governo imperiale che loro fece tanti benefici?

Il telegrafo ci annuncia un cambiamento avvenuto nel ministero francese. Il signor Fould cede il luogo al signor Walewski, quello che fu sì a lungo ministro degli affari esteri, e che lasciò il portafoglio nel tempo in cui si agitava la quistione per l'annessione della Toscana a noi, ch'esso forse non approvava. Vuolsi dire che questo cambiamento di persone possa importare modificazione nella politica della Francia? È l'imperatore il solo che la guida e ripetutamente fu dimostrato che i suoi ministri non sono che gli esecutori della sua volontà. Il ministero di stato poi, a cui viene chiamato adesso il conte Walweski, non ha un'attinenza necessaria colla politica estera. In ogni modo i fatti verranno ben presto a spiegare l'importanza di questo mutamento.

La Spagna ha protestato contro l'ingresso delle nostre truppe nei territori pontifici e napolitani. Stiano esempio d'inconseguenza! Il governo di Dona Isabella che non ha altro fondamento fuor del voto popolare, si innalza campione del legittimismo, ed uno dei pretendenti legittimisti della Spagna, Don Giovanni Borbone, dichiara d'inchinarsi al voto delle popolazioni nel reame di Napoli.

Nelle Americhe, un grave fatto politico si consumò colla nomina del signor Lincoln a presidente degli Stati-Uniti. Gli stati a schiavi elevarono altissimo clamore per questa nomina, perchè il signor Lincoln appartiene al partito repubblicano che è avverso alla schiavitù. Le radunanze popolari in alcuni stati del Sud hanno già protestato di voler distaccarsi dall'Unione e formare un corpo separato. Non bisogna dimenticare però che colà si grida molto, ma non vi ha obbligo di uniformare strettamente i fatti alle parole. L'unione americana è uno stato troppo potente, e come tale ritrae troppi vantaggi perchè abbia a farne getto, solo perchè venne regolarmente eletto a presidente, e dovrà durare in carica per quattro anni, un presidente che non conviene ad un certo partito.

Quattro anni sono brevi, ed il partito sostenitore della schiavitù sa benissimo che se anche il presidente ne avesse tutte le buone intenzioni, questo periodo di tempo sarebbe insufficiente per portare a termine un'innovazione così profonda ed abbattere un'istituzione condannata bensì dall'umanità e dalla filosofia, ma sostenuta da tanti poderosi interessi. Si griderà molto; ma in quanto alla minaccia della scissione, la giudichiamo un vano spauracchio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

R. Esercito. Con decreto di S. A. R. il luogotenente di S. M., del 21 corrente, si sono fatte le seguenti promozioni nel corpo reale di stato maggiore a far tempo dalla stessa data 2 corrente:

Torre cav. Federico, tenente colonnello, promosso colonnello nel corpo reale di stato maggiore, continuando a restare a disposizione del ministero della guerra;

Avogadro di Quaregna conte Luigi, promosso tenente colonnello nello stesso corpo;

Nicolis di Robillant conte Carlo, id. id.;

Bianchi di Lavagna cav. Giovanni Galeazzo, promosso maggiore nello stesso corpo.

Trattato colla Francia. Con R. decreto 15 corrente il governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione conchiusa tra la Sardegna e la Francia, e sottoscritta in Parigi addì ventitrè del mese di agosto di quest'anno mille ottocento sessanta, ad oggetto di determinare la parte del debito pubblico dello stato a carico della Savoia e del circondario di Nizza, non che di risolvere parecchie altre quistioni dipendenti dalla riunione delle suddette provincie all'impero francese.

Provvedimenti commerciali. — Con regio decreto 27 ottobre scorso sono state adottate le seguenti importanti disposizioni:

Art. 1. Le Società francesi che hanno ottenuto dal governo imperiale la facoltà di esercitare il commercio in Francia e che intendono esercitarlo negli Stati di S. M. dovranno, innanzi d'incominciare le operazioni loro, esibire e depositare nel ministero di agricoltura, industria e commercio i loro statuti, copia autentica del contratto pubblico di costituzione di società, ed il certificato della riportata autorizzazione, il tutto in duplice spedizione:

Art. 2. Il certificato di cui all'articolo precedente non è valido quando non trovasi vidimato dal prefetto di quel dipartimento in cui la Società tiene la sua sede principale; se porta una

data anteriore di trenta giorni, e se non è atto a giustificare che la Società in Francia trovasi in istato di effettiva e regolare attività.

Art. 3. Ad ogni singola Società sarà dal ministero rilasciata una ricevuta dei documenti come avanti esibiti onde valga ad ogni effetto per l'esercizio del commercio, ed a cura del ministero medesimo verrà trasmessa alla regia camera di commercio nel cui distretto la Società intenderà fissare la sua sede, un doppio di detta ricevuta e documenti per le occorrenti registrazioni.

Art. 4. È riservato al governo del Re di inserire nella ricevuta di cui sovra quelle discipline, prescrizioni, oneri e cautele che occorrano a termini e per l'esecuzione delle leggi in vigore sulle Società anonime.

Ordinamento giudiziario. Con regio decreto 5 settembre scorse è stabilito:

Il numero degli uditori per le antiche provincie dello Stato è per ora fissato in centoventi.

Guardie di pubblica sicurezza. Con regio decreto 6 corrente è determinato quanto segue:

Per occorrere ai bisogni d'una forza maggiore già riconosciuti o che abbiano a riconoscersi in varie località dello Stato, quella delle guardie di pubblica sicurezza stabilita per le provincie antiche dello Stato e per le lombarde, e per quelle della Toscana e dell'Emilia, potrà essere dal ministero dell'interno aumentata del personale risultante dal seguente quadro:

Marescialli d'alloggio	2
Brigadieri	4
Sotto-Brigadieri	8
Appuntati	16
Guardie	100
Totale	130

Giunta del Censimento di Milano. — Con regio decreto 31 ottobre scorso è stato determinato:

Art. 1. Il personale direttivo della Giunta del censimento instituita in Milano è riordinato nel modo apparente dalla pianta annessa al presente decreto, vidimata dal ministro delle finanze, e godrà degli stipendi in essa pianta designati.

Art. 2. Nulla è innovato intorno al personale ed agli altri attributi degli uffici che fanno parte della Giunta o che dipendono dalla medesima.

PIANTA NUMERICA

del personale direttivo della Giunta del Censimento delle provincie Lombarde.

	Stipendi Parziali	Totali
Un Direttore Gen. della Giunta	»	8000
Due Consiglieri	6000	12000
Un Procuratore Fiscale . .	»	4000
Un Segretario Capo . .	»	4000
Un Vice Segretario . .	»	3000
Totale L.	»	31000

Vendita del piombo. Con legge 31 ottobre è stabilito quanto segue:

Art. 1. Colla promulgazione della presente legge sarà libera in tutto il regno la fabbricazione e la vendita del piombo lavorato in palle, pallini e migliaruola, finora riservata alle finanze nelle antiche provincie di terraferma a titolo di privativa demaniale.

Art. 2. L'importazione dall'estero del piombo così lavorato verrà permessa mediante pagamento del diritto d'entrata previsto nella vigente tariffa doganale.

Art. 3. Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare posteriormente a tale epoca, anche direttamente al pubblico, dai depositi ora stabiliti, in quantitativi però non minori di cinque chilogrammi, la vendita del piombo di gabella al prezzo di centesimi novanta per chilogramma, sino all'estinzione del fondo disponibile.

Sarà facoltativo al ministro di finanze di diminuire questo prezzo nel limite del costo effettivo, qualora ciò fosse necessario per compiere lo smercio.

Istruzione pubblica. — Con R. decreto 14 corrente sono approvati i programmi di esame finale per il corso ginnasiale.

Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino. — Lunedì 26 del corrente mese si apriranno i corsi della scuola di applicazione per gli ingegneri e di quella per i misuratori nel locale del già R. istituto tecnico.

Torino, 22 novembre 1860.

G. B. Gastaldi *Segr.*

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 22 novembre*:

Presenti, oltre il Sindaco, i consiglieri Maffoni, Mottura, Agodino, Lavini, Gay, Albasio, Farcito, Rignon conte, Gamba, Barbaroux, Ferrati, Ceppi, Carmagnola, Revel, Baruffi, Pateri, Tecchio, Bollati, Panizza, Miglietti, Fabre, Colla, Di Pollone, Sella, Pinchia, Corsi, Core, Duprè, Alfieri, Pomba, Iuva, Baricco, Galvagno, Peyron, Moris, Trombotto, Recoi.

1. Il consiglio, udita lettura delle relative proposte e deliberazioni della Giunta municipale, approva senza discussione diverse nomine e variazioni: 1. Nel personale insegnante addetto alle scuole municipali, licei, ginnasii ed istituti tecnici; 2. Nel personale del servizio sanitario di beneficenza, e quindi approva eziandio alcune modificazioni proposte dalla Giunta al programma degli esami per l'ammessione di volontari negli uffizi municipali e dei sergenti daziari.

2. Cadendo quindi nuovamente in discussione il progetto di riordinamento degli uffizi municipali, il segretario chiede il permesso di lasciare la sala del consiglio, ed il sindaco apprezzando il sentimento di delicatezza che è motivo di siffatta domanda, l'accoglie di buon grado.

Ritrattosi il segretario e pregato dal sindaco a farne le veci il consigliere sottoscritto, l'assessore Baricco, in nome della Giunta, espone al Consiglio con la maggiore chiarezza il processò seguito dalla medesima nella revisione della pianta normale degli impiegati municipali statale commessa nella seduta precedente: per cui dopo maturo esame, non pure si è riconosciuto impossibile di ridurre il numero, atteso la crescente quantità di lavoro specialmente materiale, onde sono aggravati gli uffizi del municipio, ma si è ravvisato necessaria l'aggiunta di due sotto-ispettori pel migliore servizio della pulizia urbana, si conserva il metodo proposto dalla Commissione sull'ordinamento degli uffizi; si lascia perciò l'architetto edilizio dopo l'ingegnere capo riunendone gli uffizi, anche in vista delle norme segnate nel disegno di regolamento per l'ornato: si annoverano tra gli impiegati agli uffizi esterni tutti gli addetti all'amministrazione del dazio; e si modifica a seconda della proposta Lavini la proporzione dei gradi in favore degli applicati degli uffizi interni in senso di accrescerne il numero nelle classi intermedie. In riguardo agli stipendi, il riferente spiega il proposito della Giunta di migliorare di preferenza gli assegnamenti agli impiegati dei gradi inferiori per maggior eccitamento a ben meritare dell'Amministrazione; di aumentare gli stipendi in giusta proporzione al passaggio nei gradi; di agguagliare la posizione dell'ingegnere in secondo a quella del capo d'ufficio di prima classe, perchè sia esclusivamente addetto al servizio della città e di mantenere invariato lo stipendio attuale dei medici-chirurgi necroscopi e dei veterinari, perchè da poco tempo accresciuto in relazione al progetto d'aumento per la nuova pianta degli impiegati.

Letta dippoi la pianta normale preparata dalla Giunta e nessuno dei consiglieri avendo preso la parola per indurre la discussione generale, si rilegge la tabella degli uffizi interni, che trascorre senza difficoltà ad eccezione che, movendosi il dubbio dai consiglieri Di Pollone e Bollati intorno alla convenienza della fusione degli uffizi dell'ingegnere-capo e dell'architetto edilizio, per la diversa natura delle rispettive attribuzioni, in seguito alle parole dei consiglieri Pinchia e Baricco, che ricordano un primo voto del Consiglio, il medesimo si riserva, dietro mozione del consigliere Galvagno, di deliberare in proposito della quistione di massima, quando verrà all'ordine del giorno la discussione del disegno di regolamento per l'ornato.

Ripresa intanto la lettura della pianta sia per gli uffizi interni, che per tutti gli altri, se ne approvano dal Consiglio per alzata e seduta i singoli articoli, oltre ad un maggiore aumento di L. 100 proposto dal consigliere Di Pollone per la qualità del servizio ed a titolo di benemerenza del cappellano del Campo Santo, previe alcune osservazioni in vario senso dei consiglieri Baricco, Lavini, Alfieri e Baruffi. Però sull'istanza del consigliere Maffoni si procede allo squittinio segreto sul complesso della pianta e fatto l'appello nominale dei 38 consiglieri presenti, la detta pianta trovasi approvata da 32 voti contro 6. E sommandone il contenuto, ne risulta il totale di lire 437,868 ed una maggior spesa di L. 57708 sulla pianta attuale e di L. 11,583 su quella proposta dalla Commissione. Per ultimo votate alcune norme direttive dell'applicazione della pianta stessa, e respinta per le osservazioni dei consiglieri Pinchia, Lavini, Miglietti e Fabre la massima per cui s'intendeva di dilucidare il disposto dell'art. 310 del regolamento interno, la seduta è sciolta.

Il Consigliere ff. di Segretario
P. Agodino.
Il Segretario della Città
C. Fava

R. Marina. Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

« Circa la marina, si prosegue nell'intento di aumentare il materiale con altre due fregate come il *Duca di Genova*, oltre quella comandata in Inghilterra e le due *corazzate* (una grande da 36 pezzi, l'altra minore) che si commisero in Francia, e la corvetta ad elice che si costruisce a Livorno e le cannoniere che si debbono aggiungere. Ciò è indispensabile pei futuri, e non lontani forse, bisogni rispetto all'Adriatico. La marina napolitana in fatto di legni a vapore da potersi mettere in linea non ci dà che il *Re Galantuomo* e il *Garibaldi*; e notisi che il primo è di forma e di armamento vecchio, perchè venne varato nel 1828 e (pare incredibile!) rimase in darsena fino al 1850, epoca in cui si cominciò a lavorare per adattargli un elice che davvero gli fa fare poco cammino.

« Indi vengono la *Fulminante*, ed altre due fregate di 10 pezzi e meno, inferiori al *Governolo*; poi molti vapori minori, utili al trasporto di truppe ed a sussidio dei maggiori, non mai ad un attacco contro fortezze, nè ad una battaglia navale.

« Il progetto dell'arsenale al golfo della Spezia si studia di nuovo per aumentarne le proporzioni secondo il nuovo stato delle cose, e dai cenni che ne vidi mi parve debba riuscire magnifico e degno d'una grande nazione, e senza eccedere nella spesa. Frattanto la nostra marina militare, coi suoi arsenali di Genova, Napoli, e colle stazioni numerose di cui dispone, potrà comodamente aspettare che l'arsenale sia finito. A quanto mi dicono, Genova e Napoli saranno le due sedi di dipartimento marittimo nel Mediterraneo, stando sotto la prima Spezia, Livorno e Cagliari, e sotto l'altra Palermo, Messina e Taranto. Tutta la costa Adriatica formerà un terzo *dipartimento marittimo*, la di cui sede *per ora* sarà *Ancona*. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 24 novembre, sera.

Il cav. avv. Guglianetti lascia domani il posto di segretario generale del ministero dell'interno.

Egli è stato insignito della decorazione di commendatore dell'ordine mauriziano e nominato membro della Commissione legislativa nella sezione straordinaria del consiglio di Stato.

Il conte Guido Borremeo, segretario particolare del ministro dell'interno, succede al cav. Guglianetti nell'ufficio di segretario generale.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23:

Questa notte salparono da Genova per Napoli l'*Elettrico* e il *Vittorio Emanuele* su cui sono imbarcate le due deputazioni delle Camere che devono recare al re Vittorio Emanuele i votati indirizzi.

S'imbarcò pure il cav. Bombrino direttore delle banche nazionali il quale colà si reca per fondarvi analoghe istituzioni.

— Un dispaccio particolare di Roma conferma l'arrivo della vedova di Ferdinando e delle principesse. Dopo la loro partenza da Gaeta il re Francesco sarebbe caduto gravemente malato in seguito a sbocchi di sangue.

Intanto che un vapore partiva per Napoli in cerca di sanitari, una consulta di Stato si radunava per adottare quelle deliberazioni suggerite dall'emergenza.

— Leggiamo nel *Siècle*:

Il generale Ulloa Gerolamo ci prega d'inserire la seguente dichiarazione che egli dirige all'*Indépendance Belge*:

« Marsiglia, 19 novembre 1860.

« Mi venne dato di leggere or ora in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata; da Parigi 16 novembre, il passo seguente:

« Il generale Ulloa trovasi in questo momento a Parigi, inviato di Francesco II; lo scopo della missione del generale sarebbe d'assicurarsi se il governo imperiale continuerà ad impedire l'attacco di Gaeta per la parte di mare.

« In presenza di una imputazione tanto oltraggiante, credo necessario far conoscere al pubblico il vero motivo del mio breve soggiorno a Parigi.

«Un alto personaggio che in questo momento fa gli sforzi i più energici in favore dell'unità italiana e molti dei miei amici che mi scorgono con pena fuori del movimento italiano, desiderarono vedermi. Accondiscesi al loro invito, per ispiegar loro la mia condotta dal giorno in cui dovetti ritirarmi dalla politica militante.

Il tempo non è ancor venuto di occupare il pubblico di questi dettagli. Dedicato anzi tutto alla causa della libertà e della indipendenza italiana, io non posso permettere che mi si trasformi in agente di Francesco II.

« Il mio più ardente voto, che deve essere in oggi quello d'ogni buon italiano, è per l'unificazione di tutta l'Italia sotto il regno liberale e costituzionale di Vittorio Emanuele.

« Gerolamo Ulloa. »

— Una corrispondenza da Vienna, 18 novembre, alla *Bullier* dipinge lo stato di dissoluzione in cui si trova la monarchia austriaca e termina con queste parole:

Non c'è che un miracolo che possa trarci a salvamento. E non sono io solo che lo dica, ma tutti i patrioti austriaci i più sinceri, i quali al par di me riconoscono che l'Austria mai si trovò in un simile pericolo. Contiamo ancora su questo miracolo, e speriamo che le grandi potenze europee saranno abbastanza moderate per non approfittare dell'imbarazzo in cui versiamo.

— Scrivono da Vienna, 18, alla *Gazzetta di Colonia*:

Vi ha in questo momento nella borghesia austriaca un pronunciatissimo movimento contro la nobiltà. Sino ad ora non si era nemici della nobiltà austriaca: si vedeva con orgoglio l'*auge* dei grandi signori feudali, che d'altronde non isdegnavano dedicarsi all'agricoltura ed all'industria e ci era più d'una relazione intima fra la borghesia e la nobiltà. Ma la condotta dell'aristocrazia nel consiglio dell'impero, la separazione dell'Ungheria che ne fu il risultato, e la rappresentanza speciale della nobiltà negli stati provinciali, scancellarono tutte le antiche simpatie e fatti nascere odii che ciascun giorno divengono più intensi e più generali. Si preveggono lotte violenti nei consigli municipali e nelle diete provinciali, perchè è scomparso ogni elemento di conciliazione, essendo il clero inclinato verso l'aristocrazia e componendosi il governo d'aristocratici.

— Scrivono da Pesth, 19 corr., all'*Ost-deutsche-Post*:

L'opinione pubblica in questa città ed in tutti gli altri paesi del regno è agitatissima.

Coloro che vanno spargendo la sfiducia trionfano. Anche ai caporioni dei partiti più disciplinati mancano in questi giorni gli indizii dai quali ritrarre una norma sicura per la condotta da tenersi, non per il tempo futuro, ma per i prossimi giorni. Frattanto dappertutto si fanno tali atti che danno origine a conflitti ed a mali umori tra le autorità, ancora esistenti invero, ma fatte assolutamente impotenti dell'antico governo e le nuove autorità nazionali che si affrettano ad impadronirsi del potere. In molti luoghi questi vogliono impadronirsi *di fatto* della direzione degli affari, domandano che vengano lasciati a loro disposizione i locali d'ufficio, chiedono la consegna delle carte, sopratutto gli archivii del 1848, cosa a cui, in mancanza di istruzioni da parte dei superiori, non possono acconsentire le autorità esistenti, e così accadono inopportune lotte fra i due elementi nemici.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 novembre, matt.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del conte Walewski a ministro di Stato, in sostituzione del sig. Achille Fould, la cui demissione è stata accettata.

Londra, 24. L *Agenzia Reuter* annunzia che alcuni mutamenti in senso liberale sono aspettati nella costituzione francese.

Ancona, 23 novembre.

Oggi la Commissione municipale d'Ancona deliberò:

1° Di promnovere una sottoscrizione per costruire nell'arsenale d'Ancona una nave da guerra da offrirsi in nome delle provincie delle Marche alla marina dello Stato, in memoria dell'annessione.

2° Che il municipio d'Ancona concorrerebbe in questa sottoscrizione per L. 150,000.

3° Che i municipii ed i cittadini delle Marche sarebbero invitati a concorrere alla sottoscrizione, la quale rimarrà aperta sino a tutto il gennaio 1861.

4° Che verrà posta nell'arsenale d'Ancona una lapide in cui saranno scolpiti i nomi dei municipii che avranno preso parte alla sottoscrizione.

Parigi, 24 novembre.

Roma, 24. Dietro invito di Francesco II il corpo diplomatico ha lasciato Gaeta e si è recato ieri a Roma. Al nunzio pontificio e agli ambasciatori d'Austria, Russia e Prussia venne conferito il gran cordone di S. Gennaro.

Parigi, 24 novembre, sera.

Le ultime notizie dalla Cina sono in data del 1° ottobre.

Le ostilità sono ricominciate. I Cinesi aspettano l'armata degli alleati sotto le mura di Pekino. Ciononostante i Cinesi propongono trattative di pace.

Borsa di Parigi del 24.

Fondi francesi, 3 0\|0 — 70 30.
Id. id. 4 1\|2 0\|0 — 96 10.
Consolidati inglesi 3 0\|0 — 93 3\|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0\|0 — 80 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.
Id. id. Lombardo-Venete — 491.
Id. id. Romane — 440.
Id. id. Austriache — 516.

Vienna, 24. I cambi sono in rialzo.

Napoli, 24 novembre, sera.

È compiutamente falso il dispaccio in data di Marsiglia che accenna a torbidi repressi colla forza.

Un decreto del Luogotenente istituisce presso il dicastero delle finanze una Giunta consultiva di finanza, nominando a membri di essa Luigi Balsamo e Tito Carace, a segretario Costantino Buer.

Molte persone fuggite da Gaeta riparansi nei porti di Pozzuoli e di Baja. Dicesi che Francesco II sia ammalato, e che il dottore Prudente sia partito per Gaeta.

Il sindaco di Napoli ha dato la demissione, che non venne ancora accettata.

Rendita napolitana	. . .	85 3|4.
» siciliana	. . .	82 7|8.
» piemontese	. . .	80 1|2.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

24 *novembre* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	80 50 31 xbre
» »	Matt. .	80 25	80 60 31 xbre
Uit. impr. con 4|10	G. p. d. B.	— —	80 25 30 9bre
»	Matt. .	80 20	80 25 30 9bre
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt. .	329	— —

AVVISO STRAORDINARIO

Avrà luogo in quesa sera di domenica 25 una grande Accademia di Prestigio nella sala del sig. Caisson, Maestro di Ballo sotto i portici di Po, corte del Sussambrino.

Città di Torino

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie per la polizia urbana, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per ottenere l'ammessione in detto Corpo ed i vantaggi che sono annessi a tali posti, acciò chi vi aspira possa indirizzare al Sindaco apposita domanda in carta libera, corredata da documenti giustificanti:

1. L'età;
2. La buona condotta;
3. Lo stato libero o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste

1. Età dagli anni 25 ai 36;
2. Statura di metri 1,60;
3. Sanità e robustezza;
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale od altro simile scritto;
5. Sottomissione di servire per anni otto.

Vantaggi

1. Paga di semplice guardia L. 62 al mese;
2. Alloggio in quartiere;
3. Assistenza sanitaria;
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a termini dei Regolamenti;
5. L. 110 a titolo d'ingaggiamento.

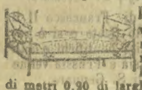
NB. *La paga è soggetta a ritenzione di L. 11 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300, sul quale è pagato il vestiario provveduto dalla Città. Quando e finchè dura la massa al completo la ritenzione rimane ridotta a L.* 6.

Addì 20 novembre 1860.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. Di Cossilla.

NUOVO MAGAZZENO

di **drapperie, telerie** ed articoli di novità di ***Emilio Baratta***, via Milano, vicino al droghiere, sull'angolo della via della Corte d'appello, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Deposito SEME BACHI

dell'Anatolia, Valachia e Bulgaria.
Torino, via Mercanti, n. 17.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera:

ALMANACH DE GOTHA

pour **1861**
L. 6.

ALMANACH DES SALONS

L. **1 20**.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0|0**

OLIO **di fegato di merluzzo medicinale**

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1|2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

Gio. Batt. Gavuzzi.

J. GOLDFINGER

fabbricante di **Pipe** e **Portasigari** di schiuma di mare, previene aver aperto un nuovo negozio di questo genere con un grandissimo assortimento e nuove forme. S'incarica di qualsiasi commissione gli venga affidata per **Stemmi, Cifre, Figure**, ecc. ecc.

Torino, piazza Castello, casa Mannati, n. 11, vicino all'oriuolaio Tealdi.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. **21**, *Turin.*

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. — *Via Nuova, N. 6, Torino.* — *Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 8, casa Musy.

Seme Bachi da seta OVIDIO JUBLIN

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i suoi committenti ed il pubblico essere egli giunto in Torino colla semente Bachi d'Anatolia, di propria preparazione, e ciò onde vengano a ritirarla.

Avverte inoltre avere anche una piccola partita disponibile per quelli che non fossero arrivati in tempo per le sottoscrizioni. La detta semente è munita dei documenti promessi.

Torino, via Porta Nuova, n. 18. Ovidio Jublin.

REPERTORIO
DI
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati.

È pubblicata la dispensa **25.**

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa.**

Nel medesimo si troveranno raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione, oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa; esaminate e svolte dietro i più distinti autori le più interessanti questioni di economia sociale ed indicati senza passione e senza riguardi i difetti della pubblica amministrazione, come pure i miglioramenti di cui pare suscettibile l'organizzazione del paese in genere.

In fine vi sarà un copioso **DIZIONARIO ANALITICO** onde servire di Indice generale a tutta l'opera.

L'opera si comprenderà di 33 fascicoli al prezzo di L. 1 20 *caduno, che si pubblicano ad ogni otto giorni. Il di più sarà dato* gratis.

Le associazioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-Libraio, *via della Provvidenza, n. 34, Torino.*

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevresi, nevralgie ed emicrania. -Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano -- *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti* o *cronici*, *goccetti*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem sole con flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata dei Cantanti ecc., dalla sera al mattino*, presso le seguenti Farmacie: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini, dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl'intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl'intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *limbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravalle — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 5, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive, perdite bianche, perdite seminali**, e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 21 agosto 1858). — **Deposito a Parigi alla Farmacia centrale, 7 *rue de Jouy*.** — Prezzo della boccetta fr. 4, e mezza boccetta fr. 2. — Sconto d'uso — Spedizione franca d'imballaggio per sei boccette; franca di porto e d'imballaggio per 25 boccette.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.